



IL BILANCIO IL GOVERNO SULLA LOTTA AL CRIMINE: VIA ANCHE I BUROCRATI DAI COMUNI COLLUSI

Contro i clan risultati record in 6 mesi



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

ROMA. Da maggio al 15 novembre sono state arrestate 918 persone legate alla criminalità organizzata di cui 73 latitanti, in 49 operazioni di polizia. E sono stati sequestrati beni per un valore di 2 miliardi e 890 milioni di euro. Sono i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nei primi sei mesi di governo e illustrati dal capo della polizia Antonio Manganelli nel corso di una conferenza stampa al Viminale con il ministro Maroni, con il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, il procuratore antimafia Piero Grasso, il comandante dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzu e quella della Guardia di Finanza Cosimo D'Arrigo.

«C'è stata un'impennata positiva nei risultati ottenuti - ha detto Manganelli - che ci fa capire che quando si lavora in collaborazione i risultati arrivano». Quanto ai beni sequestrati, il capo della polizia ha sottolineato che si tratta «di una cifra considerevole che conferma la strategia di attacco ai patrimoni: togliere alla mafia i propri beni significa togliere loro il frutto del loro lavoro e mettere in una condizione di fragilità chi invece è stato visto come invincibile». Manganelli ha poi sottolineato che

nei sei mesi appena trascorsi sono stati schierati solo dei reparti prevenzione crimine oltre 21.500 uomini della polizia a cui si aggiungono altrettanti dei carabinieri nelle zone dove «l'azione della criminalità è più invasiva».

Il contributo dei collaboratori di giustizia e di strumenti come le intercettazioni telefoniche resta «fondamentale» nella lotta alla mafia, ha ribadito il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che, al Viminale, ha commentato i successi che si sono registrati negli ultimi mesi nella lotta a Cosa Nostra. Secondo Grasso anche in futuro «occorrerà mantenere questo quadro normativo, incrementando la già importante azione di coordinamento tra le forze di polizia e la magistratura».

«Oggi - ha poi aggiunto Grasso - già viene svolta una importante azione di coordinamento ed esiste una collaborazione piena tra tutti gli organi di polizia». Secondo il procuratore nazionale antimafia stiamo, poi, «vivendo un momento di svolta per quanto riguarda la lotta alle estorsioni. Siamo ad un passo da una rivoluzione che, per il nostro paese, è prima culturale che economica. Oc-

corre, quindi, trovare un meccanismo per fare questo passo». Per Grasso le strade potrebbero essere quelle «dell'utilità della denuncia da parte delle vittime ma anche l'obbligo della denuncia con sanzioni di tipo amministrativo, semmai non consentendo di partecipare ad appalti pubblici».

Il ministro Maroni ha posto l'attenzione in particolare su due punti del ddl Sicurezza. Uno riguarda la possibilità di sciogliere le amministrazioni colluse non solo a livello degli eletti ma colpendo anche i burocrati se sono responsabili. In secondo luogo nuove norme per obbligare gli imprenditori a denunciare infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Maroni ha fatto riferimento anche alla proposta di affidare alle forze dell'ordine l'uso delle automobili confiscate, risparmiando in costi di deposito».